

VOLONTARI "SPECIALI" DAL POLLICE VERDE

DALLE "PULIZIE" AL PROGETTO ORTO, I RAGAZZI DISABILI AL PARCO ADDA

■ Stare nel verde, lavorare la terra, ripulire ambienti che sono patrimonio per tutti. Se è dimostrato che queste attività fanno bene a chiunque, un gruppetto di ragazzi diversamente abili l'ha trasformato in un vero e proprio progetto dal titolo «Ti sistemo io». Da settembre ogni venerdì mattina si recano a Villa Pompeiana nel punto dove sorge l'antica chiesetta, sede del Parco Adda Sud, e hanno cominciato a ripulire dalle erbe la lunga scala, a curare il verde, a coltivare piccole porzioni di terreno che stanno dando pomodori ed erbe aromatiche.

«Questo progetto ha il nostro appoggio più totale», hanno dichiarato per il Parco Adda Sud il vicepresidente Cesare Banholzer Facchetti e Maurizio Polli. «Ci occupiamo di disabilità e anche di forte opportunità per i ragazzi. Il contatto con la natura regala un equilibrio di cui tutti abbiamo bisogno», ha detto invece Claudio Zambelli dell'associazione Assia, e con lui il presidente Nicola Andreozzi e Matteo Caracciolo che si occupa del laboratorio di falegnameria. Alessio, Christian Erwyn e



Fabio sono i ragazzi coinvolti, che ieri hanno mostrato orgogliosi i piccoli pannelli in legno con i nomi degli alberi: un primo spunto didattico per chiunque passerà da Villa Pompeiana. Oltre a Parco Adda Sud e Assia, il progetto «Ti sistemo io» comprende «Asino fenice», associazione di cui è presidente Clara Bacchini anche guardia ecologica volontaria.

«Il rapporto con l'ambiente è un bene a qualsiasi età, che si tratti di percorrere un sentiero, di ascoltare il volo di un fagiano, di prendersi cura del rosmarino sul balcone

di casa - ha affermato Clara Bacchini -. Il progetto prosegue fino a giugno. I ragazzi fanno manutenzione ma è un'esperienza lavorativa a tutti gli effetti. L'attività stimola la socializzazione, il pensiero logico, il linguaggio, il benessere». Al progetto ha collaborato anche la psicologa Michela Donini. Ha concluso Zambelli: «I ragazzi che di solito sono oggetto della cura, qui sperimentano la bellezza del prendersi cura. E di uno spazio che appartiene alla collettività. Questo è il punto di partenza per molti altri progetti». (R. B.)